Anno I. TORINO Domenica 25 AGOSTO 1867 Num. 197.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 32 | 16 | 8
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 16 | 8 | 4
Svizzera e Roma . . . . . » 36 | 18 | 10
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim.
Francia . . . . . 48 | 25 | 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio . . . . . 60 | 32 | 17
Spagna e Portogallo . . . . . 80 | 42 | 22
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . . . . 92 | 48 | 25
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbraccia).

TORINO, 25 AGOSTO 1867

L'orario delle Ferrovie

LETTERA FIORENTINA.

Firenze, 23 agosto.

Sono in grado di darvi alcuni nuovi ragguagli sul famoso orario estivo delle ferrovie.

È argomento questo più importante che non paia a prima vista, poichè ne va ormai di mezzo la dignità governativa.

Come già vi scrissi, il Governo intimò dopo molte trattative e proteste infruttuose, al fine di giugno, alla Società dell'Alta Italia un Decreto reale col quale si ordinava che a partire dal 15 luglio si ponesse in vigore l'orario estivo presentato all'approvazione, previe alcune modificazioni nel Decreto stesso distintamente accennate, con comminatoria che ove la Società non avesse provveduto di conformità, sarebbe stata sospesa la guarentigia sulla rete delle provincie antiche, senza pregiudizio inoltre delle misure che il Governo credesse prendere in via amministrativa.

Che fece la Società dell'Alta Italia?

La Società presentò al Governo un nuovo progetto di orario che dichiaravasi pronta a porre subito in esecuzione, nel quale erano bensì introdotte tutte le modificazioni dal Governo domandate, ma assai peggiorato in quasi tutte le altre parti, in confronto del primo progetto da essa stessa presentato al Ministero.

Tale orario era assolutamente inammissibile.

Immaginatevi, per darvi un esempio che riguardi il Piemonte, che chi intendesse da Torino recarsi a Saluzzo (68 chilometri) e ritornare in giornata, doveva partire col primo convoglio e ritornare coll'ultimo, e con tutto ciò non poteva restare a Saluzzo che una mezz'ora.

Pare che gli autori dell'orario siano associati cogli *omnibus* che fanno il servizio da Savigliano a Saluzzo!

Nè meglio era trattata in vero la Lombardia.

Ve ne darò pure un esempio. La linea Bergamo-Lecco era stata inaugurata con tre convogli al giorno.

Attualmente i convogli sono ridotti a due.

Col nuovo orario si voleva ridurre quella linea alla ragione di un solo convoglio giornaliero.

Sapete in che modo si volevano giustificare queste successive amputazioni?

Ecco il ragionamento: quando vi erano tre convogli essi davano un prodotto minore che non ora che sono ridotti a due. Dunque a misura che riduciamo di numero i convogli si ha un movimento ancor più considerevole.

Che ne dite? Seguitando in questa logica di deduzioni non è egli evidente che sopprimendo affatto il servizio si arriverebbe alla perfezione?

Al Ministero adunque non si volle, e giustamente, dare corso a questo orario, e si richiese la ripristinazione del primo progetto con le sole modificazioni accennate nella protesta.

Ed in queste negoziazioni ora si consuma il tempo.

A mio avviso, al punto in cui è giunta la cosa, il Ministero non deve, nè può più recedere.

Posto anche che l'atto di protesta e d'intimazione sia stato frutto di un errore, il Governo abdicherebbe per sempre alla sua dignità e perderebbe il diritto ad essere rispettato, ove non esigesse, foss'anco per un mese solo, l'andata in vigore dell'orario estivo.

Ma il Governo ha ragione in ogni senso e fece ottimamente ad intimare il decreto citato alla Società.

Ha ragione a norma delle imprescrittibili massime del diritto amministrativo che gli conferiscono la suprema autorità in tali pubblici servizi.

Ha ragione a norma dei capitolati di concessione che impongono tassativamente alla Società (V. convenzione del 1865, art. 60) di *introdurre nell'esercizio* tutti quei miglioramenti allo scopo di *favorire il più facile, sicuro e comodo trasporto dei viaggiatori.*

Ha ragione infine per la condizione speciale delle linee del Piemonte cui guarentisce un prodotto netto di 28 milioni, guarentigia che nell'anno scorso si tradusse in una spesa per lo Stato di L. 3,012,849 78.

Non è egli evidente che il ridurre il numero dei convogli, il diminuire la velocità delle corse, il rendere impossibili le coincidenze, si è *peggiorare* e non *migliorare* il servizio, si è scemare non accrescere il comodo dei viaggiatori?

Non è egli evidentissimo altresì che agli ostacoli e noie al viaggiare corrisponde un minore movimento ed un introito minore?

E non è egli irrefutabile infine che quando il Governo guarentì i 28 milioni di prodotto lordo ebbe ragione di calcolare su di un ottimo servizio, ottimo servizio che ora è in diritto di pretendere?

Queste ragioni non hanno bisogno che di essere esposte, per essere comprese da chiunque abbia fior di senno, nè artifizio di avvocato può valere ad infirmarle.

Ed io credo e spero che il Governo avrà infine il sopravvento quantunque vi sieno i soliti soffiatori delle mezze misure, i soliti navigatori fra due acque che predicano conciliazione e temperanze.

Non è con questo che io mi voglia far eco di tutte le ostilità che si fanno alla Società dell'Alta Italia.

No, anzi scrivo volentieri nel vostro giornale perchè già vidi più volte lodata la Società stessa per i successivi miglioramenti recati nelle tariffe delle merci, ma io pongo naturalmente la dignità e l'interesse governativo avanti ogni cosa.

E non solo si tratta qui dell'interesse governativo, ma eziandio di quello della Società, che vedrà crescere credito, prodotti e benefizi a misura che il suo servizio si renderà migliore.

Io anzi non so come spiegarmi la condotta della Società dell'Alta Italia, tanto mi pare contraria ai suoi interessi, alla sua fama ed alla sua stessa dignità, e vo fantasticando se sia il risultato di dispettucci personali, ovvero di profondo calcolo per incagliare il movimento sulla rete piemontese, che fra breve tempo dovrà far concorrenza alla ferrovia Lione-Marsiglia, che appartiene in parte agli stessi capitalisti.

Ad ogni modo quest'episodio deve servire di severa lezione agl'Italiani perchè imparino come sia pericoloso il creare nel seno loro società così potenti che possano credersi capaci di lottare col Governo.

Qui è d'uopo, ove l'affare non s'accomodi subito, vi ponga alfine le mani il Rattazzi, e che dissi severa e stretta esecuzione a tutte le comminatorie contenute nel Decreto di protesta.

Certo, quando le Borse europee conoscano che la garanzia governativa sulle ferrovie dell'Alta Italia corre pericolo, il credito della Società ne avrà un grave colpo; ma, lo ripeto, prima di tutto la dignità del Governo che sarebbe irremissibilmente perduta il giorno che fosse vittima di questi maneggi dilatorii.

ITALIA

Rivista.

Tutti i mali sono pur troppo contagiosi. Abbiamo infatti già narrato che in parecchie città d'Italia accaddero dei disordini per causa di trasporto di grano fuori del territorio. Scrivono al *Corriere delle Marche* che anche a **S. Angelo in Vado** ne succedettero per quel motivo, ma con più funeste conseguenze perchè vi furono ferite e molti trattamenti di inermi cittadini, di negozianti. I maggiori possidenti si dovettero asserragliare nelle proprie case e dal 14 al 16 di agosto i sollevati furono padroni della città.

Il luogotenente dei Reali carabinieri Canovai Ottavio, avuta notizia del fatto, col solo accompagnamento di un carabiniere a cavallo recossi da Cagli sua residenza sopra luogo; transitando per Urbania si incontrò con un drappello di truppa che da Orbino era diretto in S. Angelo: dati al medesimo gli opportuni ordini si reca in questa città che dista circa 5 chilometri da Urbania, entra al galoppo col revolver in pugno da una delle porte; traversa una piazzetta ove stavano radunati i turbolenti e si mette allo sbocco di una delle strade che danno sulla piazza, mentre l'imboccatura di un'altra strada è occupata dal carabiniere che lo seguiva.

Allora, dopo brevi parole, inutile l'arresto si riunì popolani: questi tentano evadere, ma visti occupati i due sbocchi, deposte le armi si arresero. Intanto sopraggiunto il drappello di truppa furono tradotti in carcere oltre 20 di coloro, fra i quali vari dei capi.

Ora si procede all'istruzione, e vedrassi qual vento suscitò questi turbini, che da alcuni indizi sembrano mossi dall'ignoranza spinta dalla reazione. Lode poi al luogotenente Canovai che per le avvedute prese misure, e pel spiegato coraggio, riuscì a riporre in tranquillità il paese, evitando spargimento di sangue.

Se i fatti mentovati dimostrano la più deplorabile ignoranza e mancanza di rispetto alla proprietà in quelli che se ne rendono colpevoli, quelli che racconta il signor Castellani in una sua lettera alla *Nazione* ci fanno temere che la *gentile* **Firenze** non si curi molto di continuare a meritarsi il grazioso epiteto che le si dava sinora. Sventuratamente i fatti allegati in essa non sono più nuovi e non imputabili solo a *bontemponi*.

« Sembra che il barbaro gusto di restringere gli abiti delle signore prenda ogni giorno maggiore sviluppo nella bella città dei fiori! Ieri mattina venivami raccontato dal dott. Tettamanzi mio amico come due o tre giorni fa essendo a passeggiare con una signora della sua famiglia, nel tornarsene a casa essa si avvide che il suo bellissimo abito di seta, d'allora rinnovato, fosse condito di una tal pioggia d'acido solforico, i cui effetti ottennero ben presto tali proporzioni, da distruggerne tutto il tessuto rendendo così l'abito inservibile. Ieri sera avveniva quasi lo stesso alla mia consorte che passeggiando meco nel Lungarno si avvide di alcune macchie sul suo abito parimente di seta, ed anche di un discreto valore. Tornata subito a casa ed osservato più comodamente il vestito, sembrava fosse stato esposto per qualche minuto secondo alla pioggia di una di quelle botti che hanno l'ufficio di annaffiare le strade, tal era lo stato deplorabile a cui era stato assoggettato, colla differenza che invece di acqua era olio del più puzzolente! Lascio a Lei l'immaginarsi la nostra sorpresa dopo quel riscontro veramente confortabile. Il grazioso regalo veniva amministrato nel corso della strada che dalla via Calimaruzza conduce passando per Mercato Nuovo nel Lungarno. La questura dovrebbe energicamente adoperarsi ad ovviare a tali inconvenienti che ripreduconsi con tanta insistenza e che ognor più recano disdoro alla nostra città. »

Il *Patriota* annunzia che sono finalmente terminati i lavori del tronco di strada ferrata fra **Voghera** e **Pavia**, ritardati finora dalle gravissime difficoltà opposte dall'inalveamento del Po nel nuovo canale. Ora il magnifico ponte della via ferrata su quel fiume è compiuto. La linea potrà essere aperta al pubblico alla fine di settembre e le comunicazioni di Pavia con Genova saranno per essa abbreviate di trenta chilometri.

Le autorità di **Bisenzano** hanno ordinato il

APPENDICE

DELLE SUCCESSIONI
LEGITTIME E TESTAMENTARIE
SECONDO IL CODICE CIVILE
del Regno d'Italia

TRATTATO
del commendatore **Giuseppe Buniva**
professore di Codice civile

Torino, 1867 — Tipografia Arnaldi (*)

Il commendatore Buniva è conosciuto nel ceto forense e presso la cittadinanza torinese come distinto professore e scrittore di scienze legali.

Ora ha egli pubblicato un pregevolissimo trattato intorno alle *Successioni legittime e testamentarie*, e non esitiamo ad affermare essere quest'opera la più importante del Buniva, la più ragionata e rispondente alla buona fama, all'ingegno ed alle cure dell'autore.

La legislazione non è l'opera nè d'un genio solo, nè d'una speciale disciplina scientifica, essa è l'opera dei secoli, è la sintesi di tutti gli elementi sociali più fecondi; si erige sulla natura delle cose di cui segue lo sviluppo, ha principio nel diritto ed è elaborata dalla esperienza.

Per quanto il diritto appaia obbiettivo, immutabile ed assoluto, la legislazione, che ne è la pratica applicazione, segue minutamente le vicende dei popoli, è piuttosto il risultato che non la causa della incivilimento.

Quindi la legislazione fiorì e decadde colla sapienza, colla libertà e colla civiltà della Grecia, di Roma e della Chiesa; quindi si dovette quella modificare a seconda dei tempi, come dimostrano la storia del diritto romano ed ecclesiastico, i Concilii ecumenici e le codificazioni degli Stati moderni.

Tutti adunque gli elementi della civiltà di un popolo entrano nella sua legislazione; la razza, la religione, il regime politico, lo stato economico, scientifico, la sua storia, l'arte, le aspirazioni. E lo studioso della giurisprudenza deb'essere anzi tutto filosofo-storico, debbe notare l'efficacia di quegli elementi nella elaborazione delle leggi, essendo la cognizione di quelle cause indispensabile alla retta e piena intelligenza del disposto delle leggi.

Di cotesta idea si mostra convinto il Buniva, il quale nell'opera delle successioni non trascura nissuna delle considerazioni atte a spiegare i motivi delle leggi; e se si tien conto avuto esso commentato una legge positiva, non lo si può certo rimproverare di sterilità o grettezza.

Vi si mostra erudito, sviluppa con la stessa accuratezza le idee degli avversari che le proprie, tien dietro coraggioso agli ultimi progressi, alle idee nuove, e se non tutte le accetta non è per passione verso il passato, ma per coscienza. Che se noi arditeremo essere alcune poche volte di un parere diverso da quello dell'egregio professore, non è mai che non abbiamo ad ammirare la profondità della dottrina e disconoscere il fondamento delle ragioni a cui egli si appoggia.

Due nuove massime sanzionò il Codice civile italiano nell'argomento delle successioni, l'eguaglianza di successione nei discendenti, ed il divieto della diseredazione.

Chi dubiterà che la prima non sia conforme al diritto di uguaglianza, che non serva ad ovviare alle perniciose istituzioni feudali dei maggioraschi, che non consacri un prezioso diritto proclamato dalla scienza, e dalla rivoluzione francese, l'unico diritto anzi salvato dal Codice-Napoleone, e risparmiato dal dispotismo militare, ostile alla libertà ma livellatore per eccellenza?

Vero è che in omaggio al supremo diritto di proprietà che non vuol essere limitato nè menomato, molti giureconsulti moderni secondano i clamori di alcuni economisti in proposito e protestano contro l'obbligo della legittima, contro la restrizione del diritto di disporre per testamento.

Il diritto di proprietà è assoluto, essi dicono, il genitore non debbe ai figli alcuna cosa oltre l'educazione, che li ponga in facoltà di provvedere ai bisogni loro; e se desso mentre è vegeto e sano può vendere tutto il suo patrimonio, acquistare tanti biglietti della Banca nazionale o cedole del consolidato, e gettar al fuoco questi valori senza che ai figli spetti un'azione contro di lui, come mai si legittimerà la riduzione cui vanno soggetti i lasciti che intaccano la porzione *indisponibile*?

Il genitore che ha fatto il suo patrimonio o l'ha avuto in esclusiva proprietà dai suoi maggiori, non dovrà esser libero di dotare l'uno più che non l'altro dei figli suoi; di punire le colpe di chi gli mancò di rispetto e rimunerare la pietosa assistenza dei virtuosi?

La logica stretta, lo confessiamo, sta dalla parte di costoro, ma *summum jus summa injuria*.

La libertà del padre, la sua piena proprietà, non debbono fargli disconoscere il principio d'eguaglianza tanto sacro quanto quello della proprietà, non debbono fargli lecita un'*ingiustizia*, e tale si è il privilegio, l'uso di due pesi e due misure. Se alcuno ha demeritato della sua grazia, la legge gli lascia ampia facoltà di punirnelo, ma esso ha dei doveri giuridici verso i figli, e per disconoscerli ci vogliono motivi più forti del semplice interesse o dell'arbitrio.

Il diritto di proprietà del padre, vuolsi, come ogni altro, considerare nei rapporti sociali, nei rapporti di famiglia. La legge non gl'impedisce vivendo la dilapidazione del suo avere, ma l'opinione pubblica lo condanna e talvolta anche la legge s'ingerisce: e poi da un abuso debbesi dedurre la regola?

Si deve ai figli l'educazione, dicono, debbono porre in grado di provvedere ai propri bisogni: or bene, come soddisfare ad un tal debito altrimenti che colla legittima?

Come provvederebbero a sè i figli ancora in tenera età, come la vedova povera di dote? Sarebbe dunque una contraddizione, quando mai fosse una flagrante iniquità, asserire il debito dell'educazione verso i figli, e torre di mezzo la *legittima* necessaria a tal fine.

Lasciamo le altre molteplici considerazioni di diritto, di moralità e di convenienza, che militano in favore del principio accolto dal Codice italiano; l'uguaglianza della successione legale, l'obbligo della legittima ci sembrano a sufficienza provati dal consenso universale, essendone nella sostanza riconosciuta la giustizia e la necessità da coloro stessi che pretendono il contrario.

La questione però muta aspetto se si tien conto degli effetti economici, di codesta uguaglianza di successione, quale ora è sanzionata dalla legge e quale si costuma in pratica.

I paesi più prosperi d'Europa e d'America, ec-

(*) Si vende a L. 5 in Torino alla tipografia Arnaldi e alla libreria Reycend sotto i portici della Fiera, e si spedisce franco per la posta mediante invio d'un *vaglia* di L. 5 alla tipografia Arnaldi.

blocco intorno alla loro città, o qualche cosa di simile, prescrivendo che nessun forestiero possa entrarvi se non munito di certificato di provenienza indicante il giorno e l'ora del rilascio e l'immunità del morbo asiatico del luogo da cui proviene. Le persone mancanti del certificato o provenienti da paesi infetti saranno respinte. Pare che il Municipio e la Commissione sanitaria di quel Comune credano di trovarsi in uno Stato autonomo chiuso nel regno italico, in una specie di S. Marino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 14 luglio, con il quale la scuola degli allievi macchinisti, creata con R. decreto 25 settembre 1862, n. 881, e riordinata con altro R. decreto 29 novembre 1863, sarà pel futuro regolata in norma del presente decreto.

2. **Un regio decreto** del 4 agosto, a tenore del quale saranno accordate licenze straordinarie per lo spazio di sei mesi a tutti quegli ufficiali dei Corpi della regia marina che fossero riconosciuti in eccedenza ai bisogni del servizio marittimo.

3. **Una serie di nomine** nell'ordine mauriziano.

4. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dai ministeri dell'interno e della guerra.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione per Angelo Castagnari.

Liste precedenti	L.	94 50
Signore Luigia e Teresa Berrini	»	10 00
Athalie pour le pauvre homme	»	2 00
Totale	L.	106 50

Teatro regio. — Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso per l'appalto del medesimo.

Il Municipio di Torino volendo procedere all'appalto degli spettacoli d'opera e di ballo del Teatro regio per l'esercizio triennale 1868-69, 1869-70 e 1870-71, ne ha determinato le condizioni d'onori e vantaggi in appalto e capitolato stato approvato dal Consiglio comunale in seduta del 16 luglio u. s. e munito di *visto* dal Prefetto della Provincia per nota del 18 corrente.

Il detto capitolato si trova ostensibile nell'ufizio 1° della segreteria di questa città (Gabinetto del Sindaco): oppo le rispettive Direzioni dei teatri *La Fenice* di Venezia, *La Scala* di Milano, *Comunale* di Bologna, *Carlo Felice* di Genova, *La Pergola* di Firenze, *S. Carlo* di Napoli e *Bellini* di Palermo: e nelle cancellerie delle Legazioni di *Londra*, *Parigi*, *Berlino*, *Vienna* e *Madrid*, e dei regi Consolati di *Roma* e *Trieste*; come pure appresso i principali Editori di musica e le Agenzie teatrali delle diverse provincie.

La sovvenzione è stabilita in L. 80,000 annue, oltre la libertà dei palchi a riserva di sei, e gli altri sussidii e vantaggi tenorizzati nel capitolato, e la dote restando ferma e costante, la delibera dell'impresa verrà fatta dalla Giunta municipale a favore di chi presenterà il migliore partito per la produzione degli spettacoli, e la più solida guarentigia per l'osservanza del contratto.

Le offerte dovranno essere munite dei rispettivi recapiti, e presentate in pieghi suggellati all'ufizio del Gabinetto del Sindaco prima del 30 del mese di ottobre prossimo, previo un deposito a farsi nella civica tesoreria di L. 10,000 in danaro od in fondi pubblici dello Stato al portatore ed al valore in corso, a garanzia dell'offerta.

Gli aspiranti non domiciliati in questa città, dovranno avervi un legittimo rappresentante, munito di poteri, compresi quelli relativi alla cauzione determinata dall'articolo 62 del sovradetto capitolato ed alla stipulazione dell'atto.

Entro i dieci giorni da quello in cui sarà comunicata all'impresario l'accettazione della sua offerta, dovrà egli prestarsi alla stipulazione del relativo contratto colla contemporanea attuazione del deposito per la malleveria determinata dal capitolato in lire 25,000, riservato al Municipio, in caso di mancanza, l'esercizio di tutte le sue azioni e ragioni a termini di legge.

Torino, dal palazzo civico addì 22 agosto 1867.

Il Segretario
C. Fava.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Preludio e introduzione nell'opera *Macbet* del M. Verdi.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 25 agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

Giov. Batt. Turco, carrettiere, res. a Torino, con Giuseppa Madd. Bernero, lavandaia, res. a Torino.

Michele Martini, conciatore, res. a Torino, con Giov. Teresa Barilotto, res. a Torino.

Matteo Carlo Chiariglione, pizzicagnolo, res. a Torino, con Rosa Giordanino ved. Berardo, negoz. in commestibili, res. a Torino.

Luigi Giov. Bartol. Guidelli, conciatore, res. a Torino, con Maria Paola Notario, signaia, res. a Torino.

Domenico Ceronetti, negoziante, res. a Torino, con Carlotta Maria Robert, res. a Torino.

Carlo Giov. Tocco, imp. privato, resid. a Torino, con Anna Filom. Giacinta Gilardi, sarta, res. a Torino.

Giacomo Maria Motta, ferravecchio, res. a Torino, con Rosa Ostino ved. Casalegno, neg. in mercerie, res. a Torino.

Carlo Giacomo Goria, disegnatore, resid. a Cremona, con Redenta Maria Ricauda, res. a Torino.

Francesco Felice Scapino, caffettiere, resid. a Torino, con Maria Lucia Rubino, fantesca, res. a Torino.

Bartolomeo Colombano, parrucchiere, resid. a Torino, con Maria Delfina Maggia, fantesca, res. a Torino.

Bartolomeo Dalmasso, cocchiere, resid. a Torino, con Maria Vittoria Franzino, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Anacleto Cabria, panattiere, resid. a Torino, con Agostina Antonia Falda, sarta, res. a Torino.

Secondo Filippo Gio. Carretto, esercente trattoria, res. a Torino, con Gius. Carolina Fascio vedova Marzano, esercente trattoria, res. a Torino.

Francesco Villard, imp. alla ferrovia A. I., res. a Torino, con Maria Luigia Angelica Riguzio, resid. a Torino.

Vincenzo Andrea Nota, negoziante, res. a Milano, con Margherita Pia Trinchieri, res. a Torino.

Paolo Domenico Savio, sarto, res. a Settimo Torinese, con Angela Fontina, contadina, res. a Torino.

Federico Leone, maestro di musica, res. in Alpignano, con Caterina Fenoglio, res. in Alpignano.

Michele Careglia-Amé, brentatore, res. a Torino, con Cristina Fornello Bordino, contadina, res. a Torino.

Antonio Francesco Valmagia, confettiere, resid. a Torino, con Giovanna Maria Gianna, modista, residente a Torino.

Gabriele Antonino Bastia, negoziante in chincaglierie, res. a Torino, con Anna Maria Cometti, res. a Torino.

Antonio Maria Coriani, ufficiale nei R. carabinieri, res. a Torino, con Maria Teresa Salar vedova Rua, res. a Torino.

Carlo Masera, falegname, res. a Torino, con Teresa Gamerro, sarta, res. a Torino.

Giorgio Remigio Lorenzo Ajassa, ufficiale in aspettativa, res. a Torino, con Giuseppina Galleani, res. a Treviglio.

Davide Bartolomeo Long, contadino, res. a Inverso Porte (Pinerolo), con Giuditta Bleynat, fantesca, res. a Torino.

Antonio Massimo Soimard, proprietario, res. a Torino, con Eugenia Carlotta Torri, res. a Torino.

Pietro Antonio Genova, operaio all'arsenale, residente a Torino, con Teresa Maria Gamerro, sarta, residente a Torino.

Achille Antonio Cablo, tipografo, res. a Torino, con Lucia Elisabetta Vigna, res. a Torino.

Giorgio Antonio Amprino, addetto alla ferrovia, res. a Torino, con Maria Orsola Raymondo, res. a Torino.

Antonio Gabetti, militare in ritiro, residente a Torino, con Lucia Carolina Bonino, cameriera, resid. a Torino.

Pietro Giovanni Camoglio, impresario, residente a Torino, con Maria Caterina Carolina Bessone, vedova Tomate, cucitrice, resid. a Torino.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 23 al 24 agosto 1867.

Moretta Pietro, d'anni 27, di Torino, fabbro-ferraio — Lovera Giovanni, id. 57, di Cariguano — Savio Serafina, nata Conchi, id. 66, di Mombello — Bottala Maria, nata Ronchetta, id. 25, di Sordevolo — Garsino Federico, id. 18, di Torino — Quatto Giuseppe, id. 38, commesso d'ufficio — Incisa di Camerana marchesa Maria Camilla, nata Nisbeth di Nisbeth, id. 46, di Londra — Più 4 minori d'anni 7.

Necrologia. — Una bella, una nobile esistenza si spense il 19 corrente a Castelnuovo Scrivia.

L'ingegnere **Evasio Scarabelli** non è più!

Giovane di elettissimo ingegno, di gran cuore e di rara modestia, egli era tenuto da quanti lo conoscevano in quell'alto pregio cui pochi è dato sperare.

Idraulico e costruttore distintissimo, fu di validissimo sussidio al suo capo nella formazione del progetto del Canale Cavour; ebbe grandissima parte nel servizio dei canali già demaniali, e del Canale Cavour medesimo; e dettò alcune memorie, tuttora inedite, sulla teorin delle volte, che basterebbero da sole a renderlo chiaro nella scienza.

Ei possedeva una rara facoltà: quella di calcolare mentalmente, con procedimenti speditivi ed attinti a certe proprietà particolari della scienza; le quali dalla maggioranza dei costruttori non sono nemmeno più ricordate.

Di percezione prontissima in ogni ordine di idee, di non comune erudizione in disparatissimi rami scientifici, egli ritenova inoltre con tutta nettezza disegnato nella sua mente il concetto di tutto quanto, anche da tempo, fu oggetto de' suoi studi.

E dovesi forse a sovorchia tensione di mente, al sovorchio lavoro di quest'eletta intelligenza, se un lento e generale indebolimento del sistema nervoso lo colse e lo trasse a poco più che trent'anni nel sepolcro.

Povero Scarabelli! I parenti, gli amici, i colleghi tuoi hanno assai perduto colla tua morte; ma assai eziandio perdette il paese che avrebbe un giorno trovato in te un potente ausiliario per l'idraulica pratica a quegli sforzi, che da qualche anno vedevi farsi — ed a cui cotanto applaudivi — onde conseguire la nazionale prosperità!

Ci scrivono:

Firenze, 23 *agosto*.

È sempre la questione di Roma che occupa il pubblico e dirò anche *preoccupa* non poco gli uomini d'affari.

Molti si stupiscono perchè il Governo lasci che tanto apertamente Garibaldi si adoperi per un tentativo d'invasione sul territorio pontificio, che se non fissi il giorno, che si vantino i suoi mezzi, si numerino perfino i suoi soldati, senza smentire la falsità di tali voci le quali certo esercitano un'influenza all'interno e all'estero.

Ma qual maraviglia se il Ministero stesso invia note ognor più energiche al Gabinetto di Parigi, qual maraviglia, dico, se Rattazzi mentre insiste per aver soddisfazione del fatto-Dumont che viola il non-intervento, non impedisce quegli scalpori, ed anzi cerchi di farsene forte onde influire sul Governo francese?

Però niuno crede all'esito dello meno di Garibaldi: se ne è troppo parlato, e voi sapete che i migliori colpi si preparano e si eseguiscono nel mistero. La storia stessa di Garibaldi ne è una prova irrefutabile.

Pare peraltro che il Rattazzi cerchi ritrarre un profitto da questa specie di lotta sollevata tra noi e la Francia a riguardo di Roma. Egli accolse sollecitamente le istanze di parecchi municipii ex-pontificii i quali rimpiangono alcuni loro cari cittadini chiusi tuttora quali rei politici nelle carceri di Roma. Qui è violato il diritto delle genti, e corre grave obbligo al Ministero di far rispettare i diritti dell'umanità. Un fatto recente fu occasione che si riappiccassero le pratiche in questo senso.

Certa signora De Pace, che ebbe altra volta a soffrire sotto i Borboni di Napoli a motivo delle sue idee politiche, recavasi da Napoli a Firenze passando per Roma, quando improvvisamente venne arrestata dai gendarmi pontificii alla stazione di Ceprano.

Dispacci del prefetto Durando e del Ministero di Firenze ottennero che venisse tosto rilasciata libera, ma il Governo protestò energicamente contro queste violazioni della libertà personale, troppo ripetute nelle terre pontificie contro gl'Italiani che non sono in odore di eccessiva tenerezza verso il potere temporale del Papa.

Quasi non bastassero i discorsi di Dumont e la lettera di Nisi a provare l'intervento francese in Roma col mezzo della legione d'Antibo, si aggiunse la solennità religioso-politica del 15 corrente.

Non è più dunque permesso a nissuno dubitare della violazione per parte della Francia del principio di non-intervento cui si credette sancire colla Convenzione.

L'operazione finanziaria dell'asse ecclesiastico, la quale debbe decidere della vita del Ministero attuale e forse dell'avvenire politico ed economico d'Italia, si avvicina ad essere un fatto. Il Consiglio di Stato ne ha di già approvato il regolamento. Consta esso di 141 articoli e mi si dice mirare a togliere gl'imbarazzi che nella vendita degli altri beni demaniali incagliano i compratori; se questo si ottiene sarà certo un benefizio. A proposito della vendita dei beni ecclesiastici debbo rettificare un errore pubblicato dalla *G. d'Italia* e ripetuto da altri periodici.

Non è vero che si accettino in pagamento dei medesimi le cartelle del Debito pubblico esistenti prima dell'emissione dei 400 milioni di buoni ultimamente votata dalla Camera. Sarebbe certo utile che anche gli altri titoli venissero in tal modo estinti, e sovvengomi che voi l'avete altra volta proposto, ma vi posso guarentire che così non verrà fatto.

Un buon provvedimento preso dal Rattazzi e che ha con questo molta attinenza è di ritirare in pagamento delle obbligazioni prossime ad emettersi le cedole del Debito pubblico e del Prestito nazionale.

Meno male, vuol dire che se ne estingueranno almeno per 400 milioni, il che vantaggierà il credito delle altre.

Vi ha di più: Rattazzi dispose che i *coupons* della rendita sia del Debito consolidato, sia del Prestito forzoso, vengano ricevuti in pagamento delle imposte dirette. In tal modo si ovvierà in parte alle difficoltà di esazione dei *coupons* a motivo del regolamento messo in vigore quest'anno e stato così giustamente ed acerbamente biasimato.

Il Governo dubitando a ragione che pochi volessero recarsi al Congresso internazionale di statistica che avrà luogo in Firenze il giorno 29 del prossimo settembre, per allettarvi i curiosi e far meno cattiva figura, ha insistito presso le Società delle strade ferrate per una diminuzione di prezzo delle corse per Firenze, in tale occasione.

Tal ribasso mi si afferma del 50 0/0 sulle reti dell'Alta Italia, e del 40 0/0 su quelle romane e meridionali.

---

cetto la Francia, non riconoscono siffatta uguaglianza la Francia fu assai combattuta e vennero presentati progetti di legge da alcuni membri del Parlamento per rivocarla. Uno ne presentò il signor Veauce nella seduta del 20 gennaio 1864 al Corpo legislativo. Luigi Blanc nell'assemblea del 1848, e con lui la scuola socialistica, la chiamò una viziosa *legge agraria*.

La reazione contro gli abusi feudali, lo spauracchio dei maggioraschi offuscarono le menti e fecero condannare un sistema che in fondo era forse savio ad accogliere *senza temperamenti* un principio, giusto senza dubbio, ma bisognevole di modificazioni onde adattarsi alle esigenze economiche dei popoli, esigenze cui non è mai lecito al legislatore disconoscere.

Un grande problema economico sta ora sul tappeto delle disquisizioni scientifiche, formolato da un dotto economista francese: « *Aumentar il numero dei proprietari diminuendo il numero delle proprietà.* » Dalla soluzione di esso noi riputiamo dipendere quella del problema giuridico dell'eguaglianza di successione.

Il pregiudizio antico intorno alla preminenza della proprietà fondiaria sulla mobiliare fu causa remota dei danni che da quel principio derivano. Non si credette tutelata l'eguaglianza dei figli e delle femmine se non si spartivo fra loro materialmente la casa, il fondo dell'eredità paterna, non avvedendosi che ne derivava una polverizzazione della proprietà fondiaria, che distraeva le braccia dalle industrie manifatturiere, riduceva i terreni in mano di persone prive di capitali per coltivarli, mentre la produzione sta appunto in rapporto dei capitali impiegati sotto varia forma nella coltura.

La terra è somministrata dalla natura gratuitamente, il lavoro è la ricchezza vera, non già il nudo suolo.

Ora, quando questo sta in mano d'un uomo sprovvisto di altri capitali, sterilisce o vien meno.

Non v'ha paese più povero infatti di quello ove le proprietà son troppo divise e ciascuna famiglia vive dei prodotti del fondo che possiede e lavora. Là le fatiche continue sostenute fra gli stenti rendono appena di che sovvenire ai più urgenti bisogni, là il lavoro non è intelligente, là non capitali o macchine che suppliscano ai travagli dell'uomo, non risparmi con cui provvedere ai comodi della vita, all'istruzione.

Il principio della divisione del lavoro è disconosciuto in questi luoghi; tutti essendo proprietari, non avendo altro capitale che un po' di terra e le proprie braccia, son costretti sudarvi sulle zolle per ritrarne il bisognevole, e tanto meno si applicherà la grande produzione.

Ponete invece che duecento famiglie vendano il proprio fondo a capitalisti e ritraggano un capitale in danaro. Questo, comunque impiegato nel commercio, nell'industria o in fondi pubblici, renderà certo più che la terra mal coltivata da proletari.

Se ricchi capitalisti divengono proprietarii di quei terreni, ricaveranno una ricca rendita, che in Inghilterra e nel Belgio arriva fino a 18 0/0, il quadruplo almeno di quanto ritraevasi prima, perchè vi impiegheranno buone macchine e notevoli capitali sotto varia forma.

Ecco risolto il problema, ecco accresciuto il numero dei proprietarii e costituite le grandi proprietà, ecco, si giungerono, anche applicata la divisione del lavoro!

Applicando tali principii al caso nostro, crediamo che si sarebbe modo di conciliare il diritto d'eguaglianza di successione con quelli economici delle grandi proprietà e della grande coltura.

Il genitore può disporre liberamente della metà del suo patrimonio, qualunque sia il numero dei figli; or bene sulla restante la legge l'autorizzi a stabilire proprietario un solo o due dei figli, obbligandoli al pagamento non d'una rendita vitalizia ai fratelli, ma d'un capitale ammortizzabile cogl'interessi fino alla concorrenza della quota loro spettante sulla base dell'eguaglianza di successione. In tal guisa si mantengono le grosse proprietà fondiarie, non s'immobilizza la proprietà come nel medio evo, non essendovi ombra di fedecommesso, non si ledono i dritti dei figli, i quali ne ritrarranno i vantaggi sopraccennati pei venditori delle terre.

Ai tempi di Machiavelli la Francia era un popolo tutto d'agricoltori, chiaro attesta quell'illustre uomo di Stato che al popolo mancava il numerario per pagare le imposte. Si spiega con ciò come si istituissero le decime del clero e le prestazioni in natura dovute dai coloni ai signori feudali.

Qual differenza fra la Francia d'allora e quella di oggidì! Allora, essendo tutti agricoltori, la Francia rendeva a stento di che nutrire le sue popolazioni: il lusso di una Corte esauriva tutte le risorse del paese; ora che meno della metà del popolo francese si applica all'agricoltura, oltre le cumulate ricchezze dell'industria, si contano circa venti miliardi investiti nei soli titoli di credito! L'Inghilterra, più ricca ancora della Francia perchè ha più sviluppato le industrie e le istituzioni di credito non che quella d'associazione, conta in proporzione un numero di agricoltori e di proprietari terrieri ben inferiore.

Il sistema attuale dell'eguaglianza di successione ci porta o ci allontana egli da questo stato di prosperità?

Moltiplicando e polverizzando le proprietà stabili, riducendo le terre in mano di persone che non possedono altro capitale fuori di esse, è evidente a qual termine si arriva, quindi un temperamento si rende necessario, e noi indicammo quale reputiamo utile.

L'Inghilterra protestante volendo opprimere ed immiserire l'Irlanda cattolica, non seppe trovar più adatto partito che di rendere obbligatoria l'eguaglianza di successione o di ripartizione dei beni stabili fra i discendenti. Quel paese è oggidì caduto nell'infima china della miseria, là il pauperismo colle sue oscenità, coi suoi più strazianti languori, col suo avvilimento travaglia le sventurate popolazioni; l'Inghilterra non poteva vendicarsi meglio. Al contrario il cattolicismo oppressore non poteva perseguitare con minore prudenza e perspicacia gli Ebrei.

Si proibì all'errante famiglia d'Israello l'acquisto della proprietà stabile, ed essa dovette cercar sussidio dalla proprietà mobile.

Qual classe è più ricca degli Ebrei?

Chi ha occhi per leggere la storia non potrà contraddirci.

Per evitare gli effetti dell'eccessivo frazionamento della proprietà stabile, noi attendiamo assai più dalla prudenza dei cittadini, dai costumi, dalla istruzione diffusa tra il popolo, che non dalle leggi del Governo, ma intanto fa d'uopo che queste non oppongano un ostacolo allo sviluppo di questi costumi. Qui, come in ogni altra parte, noi invochiamo la libertà per regola.

Su questo vitale argomento fecondo di conseguenze, si potrebbero scrivere dei volumi, ed è urgente che se ne occupino i legislatori, dipendendo in parte da loro la condizione economica del paese. Le leggi parche, semplici, emananti dai bisogni veri della popolazione sono di lunga mano preferibili alle molte e minute codificazioni. Non è il Governo che debba dettar le regole, a lui spetta solo di sanzionare le norme col determinano gli atti dei cittadini. *Provisio hominis interrumpit provisionem legis*, ecco un buono e liberale principio.

Barberis succ. Gurgo. | missione. | 3700 | 3661 | Rolando p. c. | Torino — Tip. G. Favale e Comp.

Si vanno in questi giorni spacciando alcune fiabe, massime dai preti dell'*Armonia*, sempre di buon umore sebbene facciano magri affari, sulle pretese napoleoniche a riguardo della questione romana. Ve le riferisco a titolo di curiosità.

Avendo il Gabinetto fiorentino insistito presso quello delle Tuileries per aver Roma, osservando, come già Minghetti da Torino, che a Firenze non si può governare l'Italia, e che stando qui la capitale non è possibile tranquillare Torino e Napoli, Napoleone avrebbe risposto si impiantassero nuove capitali a Torino ed a Napoli rimanendo tale anche Firenze, ma a Roma non doversi pensare..... Concordano tali idee con quelle di Confederazione italiana? che Buonaparte manifestò altra volta; ma chi può credere che Napoleone oggidì perseveri in esse? Se sarebbe stato ciò possibile e forse utile prima del 1860, ora è un disegno inattuabile e ridicolo.

Ora passo a dirvi di un curioso aneddoto, che prova sempre più come sieno bene spesi i denari dei contribuenti per incoraggiare le arti belle, e la ridicolaggine delle Accademie, sempre composte di pastori d'Arcadia e di pecore belanti. Una commediuzza di certo Luigi Alberti col titolo *La gente nuova*, era stata premiata dalla Commissione governativa con due mila lire, in seguito ad applausi fittizi dei soliti amici e fautori allorchè venne la prima volta rappresentata al teatro Niccolini.

Dopo ottenuto il libretto d'eccellentissima, quella povera commedia a Venezia ed a Trieste fu soffocata sotto un monte di fischi.

Ma questi allori non bastavano all'Alberti. Dinvolo! una commedia premiata dalla Commissione governativa non poteva a meno d'essere sublime; ed accusando d'ignoranza i concittadini di Goldoni, invocò un altro brevetto dal pubblico di Firenze, non era più quello del teatro Niccolini, ma sì quello dell'*Arena Nazionale*, e fu più giusto. Nel suo buon senso fece alla *Gente Nuova* la stessa accoglienza che i Veneti ed i Triestini.

Ora sarà soddisfatto l'Alberti? Ne dubito perchè ha la convinzione di essere un genio, almeno incompreso: e tal sia di lui. Ma che cosa dire della Commissione governativa? Per me no dico corna, e ripeto che giudice competente del merito d'un componimento letterario, come d'ogni altra opera umana, è il pubblico imparziale, guidato dal buon senso: e faccio voti perchè quelle Commissioni di pedanti si mandino a lavorare, ed il Governo cessi di ingerirsi in cose che non lo riguardano.

La cifra del vuoto fatto dal Gautier nella cassa del Banco di Napoli, giusta quello che ci vien riferito, supererebbe di molto le L. 130,000. *(Progresso nazionale).*

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 pubblica una circolare del ministro di agricoltura, industria e commercio, indirizzata in data del 21 corrente ai signori prefetti, sottoprefetti e direttori dei depositi cavalli stalloni, per avvertirli come egli abbia creduto di dovere stabilire che le esposizioni ippiche che dovevano aver luogo nel prossimo settembre con continuazione in ottobre, siano prorogate al venturo novembre con continuazione in dicembre negli identici giorni e con le stesse norme indicate nel decreto ministeriale del 9 luglio ultimo.

ESTERO

Rivista.

Nel messaggio reale di chiusura del Parlamento d'**Inghilterra**, si dice:

Continuano ad essere amichevoli le nostre relazioni coi paesi esteri. In principio del presente anno temevasi molto in Europa che la differenza fra la Francia e la Prussia non provocasse una guerra di cui era impossibile prevedere le conseguenze. Fortunatamente i consigli del mio Governo e di altri Stati neutrali, aiutati dalla moderazione delle due potenze interessate specialmente, bastarono a scongiurare immediatamente il pericolo che ne minacciava e confido non siavi più timore che venga turbata la pace generale.

Rimasero senza risultamento le comunicazioni fatte al re di Abissinia per ottenere la liberazione dei sudditi britannici. Conseguentemente ho creduto necessario mandargli una dimanda perentoria allo scopo di ottenere la liberazione immediata e prendere dei provvedimenti per appoggiare questa dimanda nel caso estremo che facesse d'uopo ricorrere alla forza.

Facendo allusione al movimento fenlano, il messaggio dice, che la repressione si compì quasi senza versamento di sangue ed è dovuta al valore delle truppe, alla condotta ammirabile della polizia ed alla lealtà della maggioranza della popolazione.

Il messaggio dice quindi:

Mi rallegro che siasi conseguito il trionfo della legge senzachè sia stato necessario sacrificare pur una vita umana.

Una proposta di abolizione di certe esenzioni locali di tasse mi permise di profittare delle concessioni liberali fatte in anticipazione dall'imperatore dei Francesi, in virtù di cui furono abolite parecchie tasse che colpivano la navigazione britannica.

Nel resto del messaggio si rassegnano i lavori della sessione. La Regina termina esprimendo la speranza che la gran provvisione vinta nel Parlamento, la quale allarga la base del suffragio, avrà per conseguenza un durevole assestamento della questione elettorale.

Si ricevettero di **Spagna** notizie alquanto più particolarizzate che quelle dei giorni precedenti, e dalle quali risulta la gravità dell'insurrezione. La Catalogna fu posta completamente sotto il reggimento militare. Il *Giornale di Barcellona* pubblica un ordine del giorno del 19 di agosto del capitano generale, in cui si nominano i comandanti dei sei distretti militari in cui è partita quell'importante città. A simile reggimento vengono sottoposte le provincie basche, e un decreto del capitano generale delle provincie basche e della Navarra, Antonio Maria Garrigo y Garcia de la Calle, del 17 di agosto, proclama lo stato d'assedio nelle medesime, minaccia di essere inesorabile pei ribelli e per coloro che nutrono cattive intenzioni.

Anche in altri punti della penisola l'ordine pubblico fu seriamente turbato. Il *Bollettino della guardia civile*, giornale di quel Corpo, pubblica un ordine reale inviato dal Ministro della guerra al capitano generale della provincia di Andalusia, dal quale ricavasi che i borghesi della città di Eminalosa, nel distretto di Huelva, presso la frontiera portoghese, fecero tentativi rivoluzionari e che la Regina diede ordine di redarguire l'autorità, la quale per la sua apatia ed indolenza lasciò che i colpevoli trovassero il mezzo di battersela.

Nella Spagna orientale le cose non succedono altrimenti che nella meridionale e nella settentrionale. Il giornale *Las Provincias*, che si pubblica a Valenza, racconta che ai 15 di agosto furono nelle vicinanze di quella città tagliati i fili telegrafici e la stessa cosa accadde nel distretto di Castellou, a 54 chilometri al N.E. di Valenza. Agl'insorti di quella parte di Spagna si riferisce il telegramma che dice la banda di Castellou, inseguita dalle truppe, essere entrata nella provincia di Valenza ove fu sconfitta e dispersa.

Dai dispacci riassunti dal *Diario* di Barcellona risulta che tre carabinieri furono sorpresi da una banda, e che un'altra se n'era formata di 40 uomini, che vi sono insorti a Villanuova, sulla strada tra Reus e Salou, nella sierra di Pondalla e nel bosco di Vila. Parecchi reggimenti dànno opera ad inseguirli, il reggimento di Savoia, menato sul teatro della lotta dal vapore *Leon*, il reggimento di Toledo, quello di Luchana, un altro di fanteria di cui non si dice il nome.

Nè rassicuranti sono i telegrammi inviati direttamente da Madrid, i quali ci dicono essere stata battuta a Lerida la banda comandata dal Contreras. Del resto il telegrafo, tanto a Madrid quanto a Barcellona, è pieno di fiducia e ripete costantemente che la tranquillità continua a regnare « nel resto della Spagna. »

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Indépendance belge* conferma la notizia del reclamo sporto dal nostro Governo contro la pubblicazione della lettera del maresciallo Niel.

Il Gabinetto italiano era disposto a tutta prima a tenere come non avvenuta tale lettera comecchè di data anteriore al discorso del generale Dumont a Roma ed alla nota del *Moniteur* che lo sconfessava, però una più profonda apprezzazione dei termini nei quali la lettera è concepita, delle tendenze che manifesta, e delle circostanze che accompagnarono la sua pubblicazione lo hanno fatto cangiare d'avviso.

Secondo una corrispondenza del *Journal de Genève*, l'arrivo del Re di Grecia a Londra avrebbe tratto ad una combinazione già elaborata fra le Corti di Russia e Prussia, e comunicata alla Francia ed all'Austria, mercè della quale si comprerebbe l'isola di Candia per regalarla alla Grecia. Però il Gabinetto inglese non è ancor d'accordo, e propone un controprogetto che consisterebbe nel dare l'indipendenza ai Candioti, sotto l'alta sovranità degli Ottomani, come appunto si praticò per l'Egitto.

D. Juarez fece il suo ingresso a Messico ai 15 di luglio e pubblicò tosto un proclama concepito in termini assai moderati. Nessun importante arresto venne fatto dopo l'esecuzione del Vidaurri.

L'architetto Arnaud assolto l'altro giorno dalla Corte d'Assisie, fu riammesso immediatamente al suo posto, all'ufficio d'arte presso la Camera dei deputati, e il giorno dopo della sua liberazione, presentandosi all'ufficio gli fu rimessa a titolo di gratificazione un'egregia somma per ristorarlo alquanto del danno patito. Quest'atto che tornò di grande sollievo morale e materiale per quel padre di famiglia, è sotto ogni rapporto giusto e commendevole.

A seguito della testè pronunciata condanna il Falconieri verrà radiato dai ruoli degli iscritti nell'albo dei cavalieri dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Pietroburgo, 23 *agosto*.

Un *ukase* sopprime i tribunali di guerra nei Governi dell'Ovest, che verranno ristabiliti se la pubblica tranquillità verrà turbata.

Si ha da Livadia, che l'Imperatore ricevette il 21 Fuad Pascià che consegnogli una lettera autografa del Sultano.

Madrid, 23 *agosto*.

Gl'insorti della Catalogna e dell'Aragona furono battuti in più scontri.

L'entusiasmo dell'esercito contribuì potentemente alla loro disfatta.

La fiducia va ristabilendosi.

Dresda, 24 *agosto*.

Il *Giornale di Dresda* ha una corrispondenza da Salisburgo che dice, che l'accordo tra Austria e Francia, circa la Germania, ha per punto di partenza la pace di Praga; e circa l'Oriente, le deliberazioni del Congresso del 1856. L'accordo non deve quindi provocare diffidenza in una terza potenza; esso non minaccia alcuno, e lascia alle altre potenze la facoltà di aderirvi.

Berlino, 23 *agosto*.

La *G. della Croce* ricevette da fonte degna di fede la notizia che l'idea fondamentale della Convenzione di Salisburgo è la formazione di una Confederazione della Germania del Sud colla partecipazione dell'Austria. Si tratterebbe pure di un accordo austro-francese circa lo Schleswig come mezzo d'azione contro la Prussia.

Potrebbe essere interpretato come provocazione allora solo se esistesse il partito preso di mettersi attraverso al punto di vista austro-francese in tale questione. In questo caso i Gabinetti di Vienna e di Parigi rifletterebbero ai mezzi onde provvedere alle eventualità estreme possibili.

Corre voce che l'intervista dei Sovrani sarebbe seguita da una conferenza di ministri a Dresda.

Atene, 23 *agosto*.

Una fregata francese, giunta al Pireo, recò che l'*Arcadi* dopo di essersi eroicamente difeso contro parecchie navi turche si arenò sulla costa di Candia. L'equipaggio essendosi trincerato sulla spiaggia respinse i tentativi di sbarco dei Turchi.

L'*Arcadi* venne già rimpiazzato da due altri vapori di forza superiori alla sua.

Nuova York, 23 *agosto*.

La febbre gialla imperversa alla Nuova Orleans.

Firenze, 24 *agosto*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge sull'asse ecclesiastico.

Berlino, 24 *agosto*.

I due ultimi reggimenti prussiani di guarnigione a Lussemburgo partiranno verso la fine d'agosto o ai primi di settembre.

Vienna, 24 *agosto*.

La *Debatte* annunzia che nel Montenegro fu scoperta una congiura tendente a scacciare il principe e a proclamare l'unione del Montenegro alla Serbia.

Parecchie notabilità, fra cui un aiutante del principe, vennero condannati ad essere impiccati.

La congiura fu repressa.

Firenze, 24 *agosto (notte)*.

L'*Opinione* annunzia che sono assai progrediti i lavori per la compilazione dei prospetti dei beni incamerati o convertiti. La somma dei beni che metterebbesi ora all'asta ascenderebbe a circa 150 milioni. Aggiunge, che Rattazzi stia trattando con la Banca nazionale per assicurarsi il suo concorso in tale operazione.

Parigi, 24 *agosto (notte)*.

Notizie da Madrid, da fonte autorevole, recano che sono incominciate su vasta scala le defezioni nell'esercito spagnuolo.

Parigi, 24 *agosto* (notte).

È morto il chirurgo Velpeau.

La *France* dice che tutti i dispacci della Spagna annunziano che l'armata rimane fedele e che le bande dappertutto sono disfatte.

Credesi che Prim trovisi a Cartagena.

La *France* smentisce la notizia del *Diritto* che il Governo italiano abbia spedito a Parigi una nota in occasione del concentramento delle truppe francesi sulla frontiera d'Italia.

La *Presse* crede di sapere che Prim non è arrivato nella Spagna.

Il *Tempo* annunzia essere avvenuto uno scontro in Aragona fra gl'insorti e le truppe reali, che ebbero 300 morti, fra cui lo stesso loro generale.

Parte delle truppe sarebbesi congiunta cogl'insorti.

L'*Epoque* annunzia che incominciarono nell'esercito spagnuolo le diserzioni con vaste proporzioni.

Bajona, 24 *agosto*.

Le notizie particolari di Saragozza 22, dicono che il reggimento fanteria Navarra fu completamente battuto dagl'insorti in Aragona. Un generale rimase morto.

Ieri a mezzanotte, 700 uomini di fanteria ed un reggimento corazzieri furono spediti in Aragona.

Madrid è tranquillo.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 24 *agosto*. — *Caffè*. — Le condizioni sanitarie sono un ostacolo alla paralizzazione di quel poco movimento che ancora esisteva nel nostro Portofranco poichè circondati da tutte le parti d'Italia da questo morbo fatale che ne impedisce le spedizioni.

Le vendite a nostra cognizione si riducono al consumo locale. I prezzi tanto del Brasile, quanto del Porto Rico e S. Domingo restano stazionari anche in aspettativa del risultato degl'incanti della società di commercio d'Olanda.

Zuccheri raffinati. — Qualche attività di domanda si manifestò in settimana e da circa 300 fusti furono venduti di varie marche d'Anversa e di Olanda, come si osserva nella distinta delle vendite, ed i prezzi non presentarono variazioni.

Cacao. — Sul chiudersi della precedente furono venduti sacchi 200 Parà a lire 99, sconto 7[8 i 50 chilogr.

Olii. — Le vendite in settimana furono assai limitate atteso la poca domanda. Delle qualità del Regno di Tunisi furono venduti kil. 40[m. e pochissimo nelle altre sorti, in tutto kil. 58[m. I prezzi alla chiusura erano ben sostenuti.

Olio di Lino. — Atteso i prezzi elevati in cui si trova da qualche tempo quest'articolo non abbiamo affari d'importanza e tutto si ristringe al puro dettaglio. Prezzi delle qualità Liverpool da lire 123 a 124 50 e Francia di L. 1,5 a 117 i 100 kil.

Grani. — Le operazioni dei grani teneri e duri esteri furono limitatissime atteso il pochissimo disponibile che si trova in mercato.

In settimana arrivarono due carichi Polonia ma finora non hanno potuto sbarcare; le pretese che hanno i possessori sono di maggiori prezzi. Le notizie che si hanno dalla Francia ed Inghilterra sono tendenti al rialzo, come pure quelle del Levante.

Seguitano le spedizioni dei grani Lombardi per Marsiglia; però in settimana furono meno importanti, come pure il calato fu meno attivo. Del resto la prospettiva dei cereali in quest'anno presenta un avvenire invernale poco lusinghiero.

Risi. — Più domandati specialmente pel Levante, si sostengono ai prezzi della settimana scorsa, ma all'arrivo dei nuovi avremo un ribasso che sarà più o meno sensibile ma immancabile.

Cuoio. — Siamo in calma poichè interamente cessate le commissioni dall'Italia meridionale e per le isole della Grecia atteso le quarantene, come pure cessarono gli ordini di compre dagli Stati Uniti e questi per causa di non trovarsi merce adatta a quelle parti. I prezzi si mantengono dietro gli avvisi di sostegno che si ebbero colle ultime notizie dal Rio della Plata.

Eccovi lo stato delle Cuoia nel nostro Portofranco:

Esistenza al 31 luglio	K. 113,854
Arrivi dal 1° agosto al 15	» 16,981
Totale	K. 130,835
Sortita della quindicina	K. 22,80
Totale 14 giorno	K. 108,231

Borsa di Genova — 24 agosto 1867.

	23	24
Rendita Italiana (d. 1 luglio)	69 55	52 60
Id. spezzata id.	52 70	52 70
Fine corrente	52 60	52 55
Fine prossimo	— —	— —
Banca d'Italia (d. 1 luglio)	1490	1190
Fine corrente	— —	— —
Prestito Nazionale liberato	69 80	69 80
Cred. Mob. Ital. (d. 1 luglio)	— —	— —
Fine corrente	— —	— —
Obbligazioni Beni Demaniali	301	301

Le monete da 20 lire si negoziarono a lire 21 27.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

23 *agosto*. — Segnarono i mercati di questa scorsa ottava un movimento assai forte nei prezzi dei diversi generi con difficoltà ad operare. Vi fu nel frumento una sosta così forte, che pochissime furono le transazioni e queste segnarono prezzi di ribasso; continua però nei venditori molta sostenutezza di prezzi, nulla ostante che molto partito sieno in vendita. La meliga essendo stata rappresentata in qualità nuova ed abbondante, segnò un forte ribasso, e la qualità vecchia non merita che qualche centesimo di più; finora questo nuovo raccolto presentasi assai prospero. — Attendesi pure il nuovo raccolto del riso ed in quantità piuttosto abbondante, per cui ora non si fanno che piccoli affari di consumo a prezzo decrescente.

Negli altri generi i prezzi sono invariati e poche le operazioni.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 20	a 5 75
	il quint.	da » 28 —	a 32 —
	l'ettolitro	da » 22 75	a 24 40
Meliga	l'emina	da L. 3 60	a 4 —
	il quint.	da » 21 25	a 23 50
	l'ettolitro	da » 13 60	a 18 —
Riso	l'emina	da » 6 75	a 7 25
	l'ettolitro	da » 29 50	a 31 25
Segala	l'emina	da » 3 10	a 3 30
	l'ettolitro	da » 13 50	a 14 35
Avena	l'emina	da » 1 90	a 2 —
	l'ettolitro	da » 8 25	a 8 70

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 24 agosto stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 28.

Borsa di Milano — 24 agosto 1867.

Affari nulli, Rendita fissa sul 52 1[2.

Andò venduto qualche lotto di Prestito 1866 a 69 7[8 a 3[4, qualche serie di 13 Demaniali fu pagata 392 50.

I pezzi da 20 franchi furono pagati da 21 23 a 21 29 pronti, e 21 31 fine mese.

Il Francia 106 35 a vista, il Londra 26 08 a 3 mesi.

Alla sera Rendita nominalmente da 52 52 a 52 55.

LIONE, 23 *agosto*. — Posizione del mercato stazionaria, transazioni limitate, prezzi sostenuti.

LIVERPOOL, 23 *agosto*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 11 d; Fair Dhollerah 7 3[4 d; Fair Bengal 6 1[2 d.

Vendita settimanale di cotoni, 59,000 balle — Importazione, 35,000. — Esportazione 18,000 — Deposito attuale 766,000.

MANCHESTER, 23 *agosto*. — Il mercato continua ad essere calmo. *(Sole)*.

Parigi, 24 *agosto*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 77
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 7[8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 17
Id. id.	— — —
Fine mese	— 49 20

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 821
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 51
Az. strade ferr. Lombardo-Veneto	— 381
Az. strade ferr. Austriache	— 485
Az. strade ferr. Romane	— 60
Obbligazioni idem	— 104
Obbligazioni Austriache 1865	— 325

Balbo (ore 8 1[2) — Opera *Lucia di Lamermoor* — Ballo *Eutichio e Sinforosa.*

Nota (ore 8 1[2) — Opera *Attila* — Ballo *Lauretta la figlia del mugnaio.*

Circo Milano (ore 4 ½) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Calicut il principe ottomano.*

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di settembre si apre il Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 3443

RICERCA D'IMPIEGO

Una persona di civil condizione desidera di occuparsi in qualità di fattorino, agente di casa o di campagna dando ampie informazioni e garanzia, disponendo all'uopo in deposito o ad imprestito una somma. Scrivere franco al signor N. S. via Madonna del Pilone, N. 36, Borgo Po, Torino.

FUSI per filatoi, Cilindri cannellati, porta bronzine, pezzi distaccati, per filande di seta, lana, cotone o lino.

Macchine a trapanare, macchine eccentriche per bucare e tagliare i metalli, macchine a spianare ecc.

Per le commissioni dirigersi dal nostro rappresentante F. SCHMID, via Pio V, N. 10, Torino.

Daudel Mailliard, Lucq e C.
3496 Maubeuge.

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno 7 del prossimo settembre, alle ore 11 di mattina, nello studio del notaio Durando, via Dora Grossa, N. 45, in Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento per la vendita di una cascina situata sulle fini di Cavagnolo, composta di fabbricati civili e rustici, campi, prati, vigne e boschi, divisa in sei lotti, con facoltà di riunirli dopo il primo sperimento.

Torino, 9 agosto 1867.

Gi. Giacomo Durando not. coll.
3504

Da vendere in Saluzzo

Valeria Inferiore, N. 7.

Casa, due camere, cantina grande, boschera, pozzo d'acqua eccellente, al piano terreno.

Sei camere al primo piano, una al secondo e grande galleria, aria della più salubre di Saluzzo, con giardino popolato di varii frutti, della superficie di tavole 15.

Prezzo L. 8 mila. 3510

LIQUIDAZIONE di **MOBILI** per soli DUE MESI, in via Doragrossa, N. 4, nel negozio, già Varigila. 3626

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

Presso la tipografia FAVALE e C. e principali Librai d'Italia

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte Incisioni in legno con copioso Indice generale

SERVIZIO ALLA BORGHESE, FRANCESE E RUSSA

800 ricette di cucina — 350 di dolci

(Zuppe, salse, guarniture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina verdura, freddi, composte, creme, gelatine, pasticceria, confetturerie, melata sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc. ecc.)

SCELTA DI PIATTI ADATTI

pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno

CONSERVAZIONE DELLE SOSTANZE ALIMENTARI

Prezzo **L. 4 40.**

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

Terza Edizione

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolt
" 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.
" 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.
" 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
" 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morta.
" 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
" 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
" 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.**

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
con beneficio d'inventaro

La signora Bazzetti Natalia fu Giuseppe, domiciliata in Torino, tanto nel proprio interesse, che qual madre ed amministratrice legale de' suoi figli minori Doria Raimondo ed Eugenia con atto passato avanti il cancelliere della pretura del mandamento Borgo Dora di Torino il 10 corrente agosto dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del proprio marito cav. Luigi Doria deceduto intestato nel distretto di detto mandamento il 26 luglio ultimo passato.

Torino, Borgo Dora, 20 agosto 1867.
Not. Dovalle Giovanni canc.
3669

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Prato Giovanni fu Tommaso dimorante a Moncalieri rappresentato dal sottoscritto, ammesso alla gratuita clientela con decreto 17 gennaio 1866 ed all'udienza che verrà tenuta il 30 settembre, ore 10 antimeridiane, dal tribunale civile di Torino, saranno posti all'asta li stabili siti sul territori di Torino, di Pecetto di Chieri, di Pino di Chieri e di Revigliasco, già appartenenti alli sigg. Vaudano Carlo domiciliato in Pecetto ed alla fallita di Vaudano Gio. Battista in persona del suo sindaco della fallita.

La vendita è fatta in otto distinti lotti, ai prezzi e condizioni di cui nel bando venale delli 8 agosto 1867, aut. Baretta vice-canc., contenente la descrizione delli stabili.

Notificandosi che vennero i creditori tutti ingiunti di depositare entro giorni 30 successivi alla presente inserzione alla cancelleria del prefato tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti allo appoggio e che pella graduatoria relativa venne commesso l'ill.mo sig. giudice avv. Masino.

Torino, 13 agosto 1867.
3511 Peyretti p. c.

3698 CITAZIONE

Per gli effetti previsti dall'art. 382 del cod. di pr. civ. con atto delli 22 corrente mese, l'usciere Luigi Bergamasco, rinnovava nella forma prescritta dall'art. 141 dello stesso codice citazione sull'instanza del conte Giacinto Viarana dimorante a Firenze, al sig. Giovanni Biscia, già dimorante in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale avanti il tribunale civile di questa città entro il termine di giorni 10, per intervenire nella causa vertente tra esso conte Viarana, il sig. Gioanni Novara di questa città ed il sig. Segre Abram di Genova, e vedersi annullare la sentenza 15 settembre 1866 dal Novara riportata, ed assolversi esso conte Viarana da ogni domanda del Novara stesso dipendentemente a biglietto a ordine giratogli da Biscia che ricevevalo dal Segre predetto.

Torino, 23 agosto 1867.
Barberis sost. Gurgo.

3533 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(2ª Pubbl.)

Barbero Giuseppe ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 603, relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui attribuita per nominali L. 200 nel comune di Torino.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso al prenominato signor Barbero il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 11 agosto 1867.
Il direttore
MANFREDI

3532 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo.
(2ª Pubbl.)

Sia noto che certa Turbiglio Catterina ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del prestito nazionale, in data 23 gennaio 1867, col N. 1059, del valor nominale di L. 600, e che si disperrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatto opposizioni al riguardo.

Cuneo, 10 agosto 1867.
Per il Direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Sull'instanza di Giovanna Poggi moglie di Francesco Leonardo, residente in Pont Canavese, col favore del patrocinio gratuito, venne aperto con presidenziale decreto 20 luglio ultimo avanti il tribunale civile di Torino, a relazione del sig. giudice Gatti, la graduazione del prezzo di stabili posti in territorio di Cinzano, caduti in vendita in pregiudicio di Becchis sig. Felice residente in Torino, ed acquistati per L. 750 il lotto primo, per L. 680 il secondo e per L. 290 il terzo al sig. Becchis Giovanni Egidio ed il quarto per L. 395 al sig. Felice Carignano come da sentenza 2 ottobre 1866.

E vennero ingiunti tutti i creditori interessati a comparire in tale giudizio a depositare nella cancelleria le loro motivate domande di collocazione e relativi titoli fra giorni 40 successivi alla notificanza del decreto.

Torino, 19 agosto 1867.
3694 Stobbia sost. Petiti.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. notaio Eugenio Salussoglia, dimorante a Cigliano, avrà luogo avanti il tribunale civile di Vercelli ed alla sua udienza delli 5 ottobre prossimo venturo, ore 9 del mattino, la subasta dei beni propri di Ferraris Giovanni Battista, dimorante a Cigliano, quali beni sono posti in territorii di Cigliano e Moncrivello e vengono subastati in sei distinti lotti, al prezzo per caduno offerto, cioè:

di L.	250	il lotto	1°
"	650	"	2°
"	170	"	3°
"	75	"	4°
"	110	"	5°
"	230	"	6°

e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei patti e condizioni risultanti dal relativo bando che sarà debitamente notificato e pubblicato.

Il tribunale predetto con sua sentenza 11 gennaio prossimo passato, con cui autorizzava la subastazione dei beni suddescritti, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, e nominò il sig. giudice avv. Fantini Giovanni per l'istruzione del medesimo, con ordine ai creditori inscritti contro l'espropriato e suoi autori, di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione del bando.

Vercelli, 14 agosto 1867.
3594 Ferraris succ. Ferraris.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sulla instanza del comune di Lenta in persona del sindaco sig. Antonio Giudice rappresentato dal causidico capo Alessandro Furno, il tribunale civile di Vercelli con sentenza dieci luglio scorso debitamente notificata, autorizzava la vendita ai pubblici incanti degli stabili in essa sentenza descritti e posseduti in territorio di Lenta dalla eredità del fu Gio. Battista Torelli devoluta ai figli nati e nascituri dall'interdetto Bernardo Furno di Gattinara, amministrata la stessa eredità da Cametti Bartolomeo fu Michele ivi residente.

Con ordinanza 29 luglio suddetto emanata dal sig. presidente del tribunale, venne fissata per l'incanto la udienza che dal tribunale stesso sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane del giorno 12 prossimo venturo ottobre.

L'incanto seguirà ai patti ed alle condizioni inserte nel bando redatto dal cancelliere del tribunale.

Colla precitata sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla subasta, ordinando ai creditori di depositare le loro domande di collocazione coi titoli relativi presso la cancelleria del tribunale stesso nel termine di giorni 30.

Li stabili sono divisi in cinque lotti, e si espongono all'incanto ai seguenti prezzi:

1° lotto per la somma di L. 6391.
2° lotto per la somma di L. 6[illegible]
3° lotto per la somma di L. 6245.
4° lotto per la somma di L. 6526.
5° lotto per la somma di L. 6414.

Vercelli, [illegible] agosto 1867.
3592 Furno p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 17 agosto 1867 fatta nella cancelleria della pretura di Po in Torino, Clementina Bertarione, moglie autorizzata di Luigi Minoglio, accettò col beneficio d'inventario l'eredità del di lei padre Ludovico Bertarione, morto nel distretto di detta pretura il 23 scorso luglio con testamento segreto, presentato in atto 3 ottobre 1862, aperto con altro 27 luglio 1867, ricevuti Liprandi.

3658 Banchi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Ottolenghi Bonajut domiciliato in Acqui, alla udienza del 25 prossimo settembre avrà luogo avanti il tribunale civile d'Alba l'incanto in quattro distinti lotti dei beni di Molino Gio. Battista fu Stefano domiciliato a Castino, posti sul territorio di Castino, e consistenti in case, campi, vigne, prati e boschi, ai prezzi e condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Alba, 20 agosto 1867.
3661 Rolando p. c.

3697 CITAZIONE

L'usciere addetto al tribunale civile di questa città Giuseppe Trona, con atto delli 22 corrente mese, sull'instanza di Antonio Borri dimorante in Savigliano, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto delli 26 giugno ultimo, rappresentato dal procuratore sottoscritto, ha citato il sig. Ottavio Bottini, già dimorante in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, epperciò nella forma fissata dall'art. 141 del cod. di pr. civ., a comparire in via formale avanti questo tribunale entro il termine di giorni 15, per ivi prestare la sua assistenza ed autorizzazione maritale alla propria moglie Anna nata Navizzano dimorante a Sciolze da cui vive separato nella causa dal Borri promossa, per vederla dichiarata indegna a succedere al Domenico Borri deceduto in Sciolze nel luglio 1866 e tenuta alla pronta dismessione dell'eredità del medesimo coi danni e spese.

Torino, 23 agosto 1867.
Barberis sost. Gurgo.

3683 INSTANZA
per nomina di perito

La signora Costanza Dellavalle-Raposo e Perno Francesco, creditori per distinti titoli delli Celso e Giacomo fratelli Vazzotti del vivente Giovanni, da cui sono rappresentati, residenti sulle fini di Monforte, si uniscono per chiedere al sig. presidente di questo tribunale civile la deputa d'un perito il quale proceda all'estimo dei beni descritti nel rispettivo atto di precetto, siti sul territorio di Dogliani e posseduti da Seghesio Maria a titolo d'usufrutto vitalizio, e proponga i lotti e le condizioni particolari della vendita.

Mondovì, 21 agosto 1867.
Maglia p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Ad instanza della signora Carolina Bonessi consorte del sig. dottore Nestore Danesy residente in Pinerolo, contro Comba Bartolomeo e Flogna Marianna giugali residenti a Cantalupa, con sentenza del tribunale civile di questa città del 26 giugno ultimo scorso, venne autorizzata la subastazione dei beni sotto descritti e si dichiarò aperta la graduazione dei creditori sul prezzo di detti beni, nominandosi a giudice il signor avv. Gioachino Arnaudi, con essersi ingiunti tutti li creditori a depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione coi relativi titoli fra giorni 30 dalla notificanza del bando venale.

L'incanto e deliberamento avranno luogo all'udienza di questo tribunale del primo ottobre venturo ad un'ora pomeridiana, sul prezzo risultante dalle perizie del misuratore Bruno 25 agosto 1866 e 2 gennaio 1867, ed ai patti e condizioni apparenti dal bando venale 9 agosto corrente, quali perizie e bando sono visibili nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Lotto primo
in territorio di Cantalupa.

1. Regione Paschero, alteno, campo e ripa, di are 26, cent. 53, in mappa ai num. 1412, 1413, 1414, sul prezzo d'estimo di L. 207.

2. Regione suddetta, alteno di are 15, cent. 91, in mappa al num. 1416, sul prezzo d'estimo di L. 209.

3. Regione suddetta, alteno e campo, di are 28, cent. 15, in mappa al N. 1427 e 1429, sul prezzo d'estimo di L. 341 23.

4. Regione Cantalupa, prato d'are 13, cent. 40, in mappa al num. 1771, sul prezzo d'estimo di L. 211.

5. Stessa regione, alteno di are 26, cent. 29, in mappa al num. 1788, 1792 e 1793, sul prezzo d'estimo di L. 276.

6. Stessa regione, prato di are 3, cent. 14, in mappa al num. 1815, sul prezzo d'estimo di L. 57 75.

7. Regione Rosa, bosco e campo, di are 24, cent. 38, in mappa al num. 1867, sul prezzo d'estimo di L. 112.

E così in totale sul prezzo d'estimo di L. 1414.

Lotto secondo
in territorio di Frossasco.

1. Regione Micolera, sezione E, alteno, campo e ripe, di are 15, cent. 24, in mappa ai num. 25 e 26, sul prezzo d'estimo di L. 160.

2. Stessa regione, gerbido e ripa, di are 9, cent. 52, in mappa a parte dei num. 24, 25 e 26, sul prezzo di estimo di L. 43 75.

E così in totale sul prezzo d'estimo di L. 203 75.

Lotto terzo
in territorio di Cantalupa.

1. Regione Cantalupa, caseggi composti di camera al piano terreno inserviente di cantina, altra camera sopra, con altra superiore e questa senza solaio, balcone in legno a giorno per la lunghezza della camera del primo piano con tutte le sue pertinenze, in mappa al num. 1819, di cent. 38, milliare 10, sul prezzo d'estimo di L. 130.

2. Stessa regione, casio da terra ad una sola campata con soppanta sopra, corte, orto e prato al davanti, di are 6, cent. 30, in mappa ai num. 1819, 1820, 1821 e 1822, sul prezzo d'estimo di L. 200.

3. E stessa regione, prato di are 11, cent. 81, mill. 10, in mappa al num. 1821, sul prezzo d'estimo di L. 211 50.

E così in totale sul prezzo di estimo di L. 541 50.

Pinerolo, 20 agosto 1867.
3663 Canale p. c.

3688 AUMENTO DI SESTO

Con tutto il 4 del p. v. settembre scade il termine utile per fare l'aumento del sesto, od anche del mezzo sesto al prezzo cui furono, con atto d'oggi rogato al sottoscritto, deliberati gli infra indicati lotti di stabili spettanti ai signori Vitale e Tiburzio zio e nipote Villanis, il secondo minore sotto tutela del sig. Luigi Nicolini, cioè:

Lotto 1. Casa civile con rustico, giardini, attinenze e dipendenze, sulle fini di Torino, cantone Bertoola, regione Verna, di are 57, 46, 37, deliberato al sig. Giacomo Ribero per L. 5020.

Lotto 3. Villa detta il Masino, in territorio di S. Mauro presso Torino, cui si accede per strada carrozzabile, con casa civile mobigliata, fabbricato rustico, giardino, cappella e beni a varia coltura, per la massima parte nella regione Salarolo, di ettari 12, 83, 13, deliberato al sig. Vitale Villanis per L. 55,000.

Torino, 20 agosto 1867.
G. Cassinis not. coll. deleg.

3708 NOTIFICANZA
a senso degli art. 160 e 161 cod. com.

Si rende noto a chi di ragione essersi con privata scrittura, in data 21 agosto corrente, debitamente registrata, costituito tra li sigg. Filippi Carlo e Bosio Carlo, una società in Torino in nome collettivo per fabbricare e vendere stoffe in seta, tulli, pizzi, nastri e ricami, sotto la ragion sociale Carlo Bosio e Compagnia.

Il capitale sociale è stabilito in L. 16,000; la società ebbe principio dal 1° scorso luglio, e sarà durativa a tutto giugno 1873, con facoltà però a ciascuno di risolverla ogni triennio, mediante il preavviso di mesi 6 prima della scadenza del triennio.

Torino, 22 agosto 1867.
Soave sost. avv. Capriolo p. c.

3687 NOTIFICANZA

Sull'istanza di Rigat Pietro di Torino venne il 13 agosto corrente dall'usciere Sotragno Luigi notificato al Lorenzo Trompetto, a mente dell'art. 141 cod. pr. civ., la sentenza della pretura, sezione Monviso di Torino, 31 luglio scorso, portante condanna di Quaccia Maddalena ed il suddetto solidale per L. 119 35, ammessione di capitoli, e conferma di sequestro in odio delli Quaccia e Trompetto.

Torino, 16 agosto 1867.
Not. Giacomo Gagliardi.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
portante autorizzazione di subasta a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Ad instanza del reverendissimo Capitolo Metropolitano di Vercelli in persona dei suoi legittimi amministratori, il tribunale civile di Vercelli con sua sentenza 5 corrente mese autorizzò la vendita per mezzo di subasta di un corpo di casa posto in Cigliano, in odio di Audisio Maria fu Giovanni Battista, vedova di Giuseppe Giolito, già domiciliata in Cigliano, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, dichiarando aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui sarà venduto il detto corpo di casa, e nominando uno dei signori giudici presso il detto tribunale per l'istruzione del giudicio stesso.

Vercelli, 21 agosto 1867.
3684 Colonna success. Avondo.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

In data 1° giugno 1866 i signori Andrea Lorenzone, Giovanni Audero e Giuseppe Giulio Henry, hanno contratto società in questa città, sotto la ditta Lorenzone Audero e Comp. per l'esercizio di una casa di commissione. 3700

3613 NEL FALLIMENTO
di Samuel Vita e Lazzaro fratelli Foa, già mercanti sarti in Torino, via D'Angennes, N. 18, sezione Po.

Si avvisano i creditori di rimettere, a termini dell'art. 601 del vigente codice di commercio, fra giorni 20 ai sindaci definitivi Ditte Priotti Domenico e Celestino Long e Comp. stabilite in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, i loro titoli e nota di crediti in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Davide Todros il giorno 9 del prossimo venturo settembre alle ore 9 antimeridiane in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei crediti.

Torino, 13 agosto 1867.
Avv. Pianzola vice-canc.

3682 FALLIMENTO
di Finelli Matteo fu Andrea, caffettiere a Fossano.

Il tribunale civile di Cuneo f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza in data d'oggi ha pronunciato il fallimento del Finelli Matteo fu Andrea caffettiere in Fossano, nominando a giudice delegato alla procedura il sig. avvocato Antonio Botta ed a sindaci provvisorii li Marchesa-Rossi Gioanni lattaio e Fossano, e la ragion di negozio corrente in questa città Sosso e Fioretti, ordinò la apposizione dei sigilli, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza dei creditori pel giorno 9 settembre p. v. in una delle sale di questo tribunale, alle ore 11 del mattino.

Cuneo, 21 agosto 1867.
E. Casoli vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Li Iorio Pietro fu Gioanni e Sonza-Recorda Domenica fu Battista, vedova di detto Gioanni Iorio, domiciliati in Lessolo, quest'ultima tanto per fatto proprio, che qual rappresentante legale delle tre sue figlie minori Maria, Lucia e Margarita fu detto Gioanni Iorio, con atto ricevuto dall'infrascritto cancelliere della pretura mandamentale di Lessolo in data 3 corrente mese, fecero la dichiarazione di non voler altrimenti accettare l'eredità intestata loro dismessa dal rispettivo padre e marito suddetto Giovanni Iorio, mancato ai vivi nello stesso comune il 4 luglio teste passato, che col beneficio dell'inventario.

Lessolo, 17 agosto 1867.
3645 Not. Perotti-Nigra canc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.